



## Libri

di Francesco Gnerre  
f.gnerre@gmail.com



## DENIS LACHAUD IMPARO IL TEDESCO

MAURICE PAPON, AUTOREVOLE collaboratore del prefetto di Bordeaux durante il regime di Vichy, era riuscito alla fine della guerra, a dare di sé l'immagine di un combattente antinazista fino a diventare nel 1958 questore di Parigi e successivamente deputato gollista. "La fata americana è sbarcata in Normandia e puf, un colpo di bacchetta magica: in Francia tutti si sono messi ad applaudire De Gaulle e in Germania non c'era più nessuno che stesse coi nazisti".

Nel 1981 emergono però sulla stampa francese documenti che provano le responsabilità di Papon nella deportazione di 1600 ebrei nei campi di concentramento nazisti. Inizia un lungo processo che si protrae fino al 1998 quando Papon viene condannato per crimini contro l'umanità.

Quanti sono i Papon che sono riusciti, dopo il 1945, a occultare le loro responsabilità e a vivere tranquilli e convinti di aver fatto il loro dovere, senza sentirsi colpevoli di niente? È quello che si chiede Denis Lachaud che scrive questo romanzo, solo ora tradotto in Italia, proprio nel 1998, subito dopo il processo Papon. "Volevo riflettere, dice lo scrittore, sulla tendenza a occultare intere parti della nostra storia e sul fatto che queste, nonostante tutto, finiscono sempre per esploderci addosso".

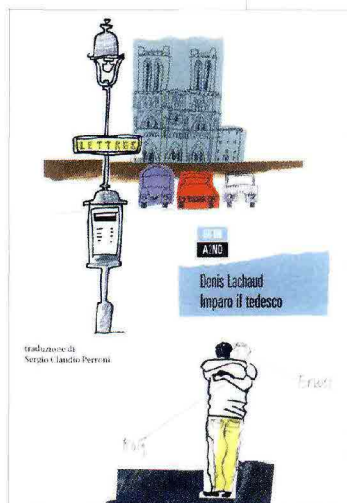
Il protagonista del romanzo è un ragazzo francese diverso dai suoi compagni di scuola per più di un motivo. Perché ha una malattia all'occhio sinistro che lo obbliga spesso a camminare con un occhio coperto da una benda da pirata e soprattutto perché ha un nome tedesco, Ernst Wommel. I suoi genitori sono venuti in Francia dalla Germania negli anni Sessanta e anche se la guerra è finita da trent'anni ed egli è francese, il suo nome lo espone, fin dall'asilo, alle ingiurie dei compagni che lo apostrofano con appellativi del tipo "Rommell" o "Hitler". Quando frequenta le scuole medie e deve scegliere la lingua straniera da studiare, a differenza del fratello Max che ha deciso di studiare

l'inglese, sceglie il tedesco: "Che senso ha chiamarsi Ernst Wommel e non sapere il tedesco?".

Lo studio del tedesco lo porta in Germania, nell'ambito degli scambi tra scuole, ospite presso la famiglia di un ragazzo che studia il francese, Rolf Bauer. Con questo ragazzo vive la propria iniziazione sessuale e scopre la propria omosessualità che vivrà sempre con naturalezza, ma soprattutto inizia un doloroso viaggio verso le proprie origini. La famiglia Bauer somiglia alle famiglie ideali che si trovano nei testi scolastici, ma la perfezione è solo apparente. La madre di Rolf ha un fratello gay, Peter, che vive con il suo compagno Art, un ebreo tedesco, in una casetta di campagna e va in città solo per lavorare. Perché Peter non ha più rapporti con i suoi genitori? Veramente tutti i familiari tedeschi di Ernst sono morti?

In un crescendo di rivelazioni scopriamo che il nonno di Rolf ha fatto il secondino a Dachau e che non sopporta l'idea di avere un figlio omosessuale che vive con un ebreo, che lo stesso nonno di Ernst non è morto, come gli hanno sempre detto i genitori, ma vive a Berlino, che suo padre è scappato in Francia perché terrorizzato da un padre fiero della sua guerra contro gli ebrei e i nemici della Germania. Nel suo viaggio verso le sue origini Ernst arriva fino a Dachau e davanti a un assemblaggio artistico di triangoli in ferro battuto, che rappresentano le categorie dei prigionieri del campo, scopre che manca il triangolo rosa degli omosessuali. Ne chiede il motivo e la guida risponde: "Domanda interessante. Non me l'avevano mai fatta. Non so rispondere. Mi informerò". Il campo di Dachau è stato aperto ai visitatori solo nel 1965. "Vent'anni di nulla".

Di fronte al padre che non vuole nemmeno sentire più parlare tedesco, di fronte al fratello, non interessato alla storia dei suoi genitori tanto da decidere di cambiare il suo cognome trasformando Wommel in "Oribel" che può passare per un cognome tipicamente francese, Ernst insiste nelle sue ricerche fino ad arrivare al cuore della verità e a incontrare il nonno nazista. Il romanzo, fatto di capitoli brevi e di voci narranti che si alternano, costringe il lettore a fare i conti con la storia e fa emergere, con forza drammatica, le mistificazioni e le rimozioni della memoria collettiva che hanno caratterizzato il dopoguerra in Europa.



Traduzione di Sergio Claudio Perroni  
661hand2nd, Roma 2013  
pp. 200, 15,00 €

### SEGNALAZIONI

Luigi R. Carrino, *Esercizi sulla madre*, Perdisa Editore, Bologna 2012, pp. 166, 15,00 €

I versi di Pasolini di *Supplica a mia madre* riportati in esergo, fanno da sfondo a questo nuovo romanzo di Carrino che inizia con un abbandono, quando "Madre uscì di casa" e "non tornò mai più". Lo stile è spiazzante e coinvolgente ed esige cooperazione interpretativa da parte del lettore, perché, dice l'autore, "se un romanzo non lascia un dubbio, un tarlo, se esibisce tutto, una volta letto lo si scorda facilmente".

Raffaele Marzocchi, *La sostanza del tempo*, Edizioni Progetto Cultura, Roma 2013, pp. 86, 12,00 €

Ricordi d'infanzia ("la barba di tuo padre che ti striscia sul viso/ come favola della buonanotte"), incertezze adolescenziali, insulti mal digeriti e poi l'amore, teorizzato e "incarnato", e ancora, incontri casuali e domande tardive ("Ma perché poi non ci siamo amati?") e la vita che passa... Una raffinata e suggestiva raccolta di versi, semplici e insieme colti e intensi, sulla "sostanza del tempo" e sul senso della vita.

Mirka Domanti, *Il segretario*, libro pubblicato dall'autore, Gruppo Editoriale L'Espresso, Roma 2013, pp. 260, 16,00 €

Un giovane gay romano trova lavoro come segretario alle dipendenze di una donna autoritaria, si innamora di un noto scrittore che lo illude e lo strumentalizza per le sue ricerche sull'universo gay, e infine, con l'aiuto dei suoi amici gay e gay friendly, si vendica di entrambi in un susseguirsi di eventi surreali e inverosimili. Il romanzo è leggero, ma non privo di spunti narrativi accattivanti. Fastidiosi i numerosi errori di stampa.